

I dati di una ricerca. Per l'87% la priorità di una giornata tipo è consumare almeno un pasto in famiglia

“Noi, casalinghe ma non disperate felici di stare con marito e figli”

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA — Sorpresa, le casalinghe si piacciono. Anzi, sono soddisfatte della vita, dell'amore e della maternità quasi quanto le loro amiche che lavorano, le quali invece, anno dopo anno, alle prese con le capriole della doppia "identità" (madri, lavoratrici e anche mogli) hanno da tempo messo in crisi il ritratto di "donna realizzata". Una ricerca dell'istituto "Future Concept Lab" presentata ieri a Milano su un campione femminile di 1000 intervistate dai 25 ai 64 anni, rivela che sul tema della felicità le donne sono, alla fine, tutte uguali, se è vero che l'83% afferma "di essere più che soddisfatta della propria vita", che svolga il mestiere di casalinga, di impiegata o di manager, e che tra le priorità di una giornata tipo per l'87% di tutte c'è, "il consumare almeno un pasto in famiglia". Una metafora quella del cibo che le donne conoscono bene, e dunque il "pasto in famiglia" sembra assumere il senso di un baluardo contro la disgregazione, i figli che corrono via troppo presto, la televisione accesa che impedisce di parlare...

Certo, a leggere più attentamente i dati si scopre che le donne rimaste o tornate a casa, per scel-

Soddisfatte della vita, dell'amore e della maternità quasi quanto le loro amiche che lavorano. Ben lontano dagli eccessi della serie televisiva

La felicità

	Totale	Casalinghe	Lavoratrici
Mi sento molto felice	19,2	17,3	20,5
Mi sento abbastanza felice	64,3	64,2	64,5
Mi sento felice così e così	12,8	13,8	12,1
Mi sento poco felice	2,5	3,1	2,0
Non mi sento per niente felice	1,2	1,6	0,9

ta o per bisogno, non sono poi così appagate della propria condizione professionale, considerando anche il "lavoro di cura" ossia l'accudimento di marito e figli, e la gestione della casa come un lavoro vero e proprio. Soltanto il 22% ammette infatti di essere "molto felice" di questo aspetto della pro-

pria condizione, contro 30,1% delle donne che hanno una professione. In ogni caso tutt'altro che disperate e ben lontane dagli eccessi della serie televisiva, le casalinghe italiane secondo la ricerca commissionata dalla Procter&Gamble (che produce, appunto, l'archetipo dei de-

tersivi casalinghi e cioè il Dash), sottolineano, il 48,3% l'importanza di avere una casa accogliente, il divertimento di dedicarsi alla cucina, 39,5%, mentre il 33,2% arriva a dichiarare quanto sia piacevole avere cura della casa. Ma è veramente così? O dietro c'è molto di quello che il mondo femminile

non dice? «Io credo che le risposte rispecchino fedelmente la realtà che stiamo vivendo — spiega il sociologo Francesco Morace che ha curato il sondaggio —. Le donne si sono riappropriate di valori che per anni sono stati considerati sorpassati, hanno capito che la felicità è, anche, avere una bella ca-

sa e stare serenamente in famiglia e con gli amici». Già, ma spesso tutto questo "dentro" ha bisogno di un "fuori" che renda autonome intellettualmente e, ancor di più, economicamente, anche se, come spiega Linda Gobbi, curatrice della ricerca insieme a Morace, «le casalinghe di oggi, soprattutto quelle che hanno scelto di tornare

a casa, mettono la propria organizzazione lavorativa nella cura della casa, ottimizzando tempo, denaro e affetti». In ogni caso, qualunque sia la scelta di vita, aggiunge Linda Gobbi, «esiste un pensiero femminile trasversale alle divisioni socio-demografiche», e infatti le statistiche dimostrano che su temi quali la maternità o gli affetti non esistono differenze. Esistono invece le vec-

chie divisioni maschiliste femminile su chi lava i piatti o fa il bucato. Il 70% delle intervistate, lavoratrici e non, ammette di desiderare una "eguaglianza di ruoli in famiglia". Perché quella parità lì, lavare-cucinare-stirare, sembra essere ancora lontana.

